

"Si apre oggi a Messina la conferenza dei ministri degli Esteri della C.E.C.A." in Corriere della Sera (1giugno 1955)

Caption: Commentando, il 10 giugno 1955, l'apertura a Messina della conferenza dei ministri degli Affari esteri dei Sei, il quotidiano italiano Corriere della Sera s'interroga sulle prospettive di rilancio della cooperazione europea.

Source: Corriere della Sera. 01.06.1955, n° 129; anno 80. Milano: Corriere della Sera. "Si apre oggi a Messina la conferenza dei ministri degli Esteri della C.E.C.A.", auteur:Airoidi, Aldo , p. 7.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/si_apre_oggi_a_messina_la_conferenza_dei_ministri_degli_esteri_della_c_e_c_a_in_corriere_della_sera_1giugno_1955-it-5368e9f3-d8eb-4941-a53c-4cbc5b6544f6.html



Last updated: 07/11/2016

Si apre oggi a Messina la conferenza dei ministri degli Esteri della CECA

Probabile la nomina di Mayer a presidente dell'Alta Autorità

Dal nostro inviato speciale

Taormina 31 maggio, notte.

Le delegazioni dei Governi dei sei Paesi della comunità del carbone e dell'acciaio, che domani, a Messina, parteciperanno ai lavori della conferenza dei sei ministri degli Esteri, si sono rifugiate nel silenzio di Taormina Alta. Anche quassù, le bandiere dei Paesi della CECA si mescolano ai manifesti delle elezioni siciliane; e non è detto che il ministro Martino, nell'organizzare questa conferenza internazionale nella sua città, non abbia avuto presente anche la difficile battaglia dei partiti democratici nelle elezioni regionali.

Ma le delegazioni dei sei Paesi della CECA hanno, a loro volta, altre preoccupazioni, che devono sfuggire alla pubblicità della propaganda elettorale; ed è forse anche per questo che hanno preferito isolarsi quassù, dove hanno iniziato i primi contatti.

Non è un mistero per nessuno che la CECA attraversa un momento difficile. La fiducia di De Gasperi e, in genere, di tanti europeisti era che, una volta messa in movimento la macchina della integrazione, fatalmente essa avrebbe finito col coinvolgere altri settori e assumere sempre più vasti poteri. Per contrapposto, si può dire che, se una organizzazione a carattere sovranazionale si arresta, finisce presto o tardi con l'essere riassorbita nell'antico sistema delle economie nazionali e dei patti bilaterali e multilaterali.

E' quello che rischia di succedere alla CECA. La caduta della CED ha portato anche all'accantonamento dei progetti di sovranità di organismi sovranazionali, preparati dall'assemblea *ad hoc*; salito in Francia Mendès-France, lo stesso presidente dell'Alta autorità della comunità carbossiderurgica, Monnet, che già riscontrava la pesantezza di taluni limiti imposti ai suoi poteri, specie in materia fiscale e sociale, si è trovato in dissenso, e ha dato le dimissioni fino dal novembre scorso.

Tutto si è press'a poco fermato, e se la stasi dovesse prolungarsi, anche la CECA finirebbe con lo scomparire: già oggi si dice, per esempio, che il suo esecutivo sovranazionale si è ridotto a essere uno dei soliti comitati di coordinamento di Governi nazionali.

La conferenza di Messina dovrà risolvere due questioni: la nomina del nuovo presidente dell'Alta autorità, e il cosiddetto « rilancio » dei piani di integrazione europea, per ridare vitalità e prestigio all'idea europeista e alle sue istituzioni.

Monnet è stato, si può ben dire, l'organizzatore e l'animatore della CECA. nel primo biennio; dopo avere presentate le dimissioni, ha accennato, recentemente, a ritirarle, subordinatamente, però, ad alcune garanzie circa l'ampliamento dei poteri della CECA e dei piani di integrazione europea.

Ma, soprattutto, la nuova topografia parlamentare francese, con il peso dei gollisti, e la situazione internazionale, con l'intervento dell'Inghilterra, non permettono più ardite concessioni sul piano della sovranazionalità; e il nuovo Governo francese, cui spetta, almeno in linea di fatto, di proporre il presidente dell'Alta autorità della CECA, ha avanzato la candidatura dell'ex-Presidente del Consiglio, René Mayer, che ha idee più duttili sui metodi per conseguire l'integrazione economica.

La sua nomina dovrebbe, ora, essere approvata dai ministri degli Esteri dei Paesi della CECA, all'unanimità. Secondo quanto le delegazioni diplomatiche lasciano trapelare, si possono prevedere « parole amare » dei Belgi e dei Tedeschi nei confronti dei Francesi, per il fatto che Monnet è stato sacrificato per motivi di politica interna. Gli Italiani avevano anch'essi delle simpatie per Monnet, nonostante le scarse misure di carattere sociale da lui prese; ma faranno un po' da pacificatori, visto che sono state evitate dal Governo francese candidature più anti-europeiste (come, per esempio, quella di Ramadier); nessuno, comunque, intende fare della questione un motivo di rottura col Governo francese, e quindi è probabile la nomina di

Mayer a presidente dell'Alta autorità.

Più complesso si presenta l'altro problema: quello dei piani di integrazione europea, perchè rinascerà l'antica disputa fra integrazione verticale, o per settori (come la comunità del carbone e dell'acciaio) e integrazione orizzontale (cioè estesa a tutti i settori merceologici e realizzata, soprattutto, con la liberalizzazione degli scambi, l'abbassamento delle tariffe doganali, eccetera).

I Paesi del Benelux hanno già preannunciato un loro piano (non troppo ben visto dai francesi) in cui si contemplano insieme una vasta integrazione orizzontale, con scadenze predeterminate, e una integrazione verticale da applicarsi al settore dei trasporti e a quelli delle altre fonti di energia (elettricità, petrolio, gas, nonché energia atomica). Però, secondo notizie qui pervenute stasera da Lussemburgo, il piano del Benelux, che incontra parecchie difficoltà, non sarebbe neppure discusso a Messina e verrebbe in seguito modificato e forse abbandonato del tutto.

Le delegazioni alla conferenza di Messina saranno presiedute dai ministri Martino per l'Italia, Pinay per la Francia, Spaak per il Belgio, Beyen per l'Olanda e Bech per il Lussemburgo e dal sottosegretario Hallstein, in rappresentanza del Cancelliere Adenauer, per la Germania.

Non sono da attendersi risultati sensazionali, in quanto anche i piani di rilancio europeo dovranno essere ulteriormente studiati e approfonditi. Ma, dalla impostazione che si darà loro, si potrà anche capire se si tratterà solo di un contentino, oppure d'una concreta ripresa dell'idea europeista.

Aldo Airoidi